



Istituto degli Innocenti

Il Rinascimento dei bambini

Gli Innocenti e l'accoglienza dei fanciulli tra Quattrocento e Cinquecento
31 marzo – 30 giugno 2007, Istituto degli Innocenti, Piazza Santissima Annunziata, Firenze

Le tappe del percorso espositivo

Come si affidavano i bambini allo Spedale

Nella Toscana del Quattrocento lo ‘strumento’ più diffuso per accogliere i bambini abbandonati era la “**pila**”, una specie di acquasantiera generalmente in pietra. La “pila” degli Innocenti si trovava **all’esterno**, nel lato destro del loggiato che si affaccia su piazza SS. Annunziata. Più tardi venne inserita all’interno di una finestra nel punto indicato da una lapide nell’attuale Salone Brunelleschi. Nel Cinquecento, l’antica “pila” fu sostituita da una “**buca ferrata**” con una grata alla finestra attraverso cui si potevano far passare solo neonati. Motivo d’orgoglio per gli Innocenti era avere una grata con fori più ampi degli altri ospedali del distretto fiorentino. Internamente, attorno alla buca, venne allestito un **presepe** con sculture robbiane di Maria e Giuseppe tra le quali il bambino appena abbandonato andava a rappresentare simbolicamente il piccolo Gesù.

Nel Seicento la finestra ferrata venne spostata nella parte sinistra del porticato per essere, nel 1660, collocata dove è ancora oggi visibile.

Santa Maria degli Innocenti: uno spedale per i fanciulli

Nel 1410 il mercante pratese **Francesco di Marco Datini**, cittadino di Firenze, lasciò un’eredità di 1.000 fiorini all’ospedale di Santa Maria Nuova perchè costruisse un ricovero destinato ai bambini abbandonati. La ricca corporazione dei mercanti dell’**Arte della Seta** accettò di occuparsi della costruzione e della gestione del nuovo ente assistenziale. La corporazione acquistò un terreno su piazza dei Servi (l’odierna piazza SS. Annunziata) e istituì un consiglio di “operai” per gestire il cantiere, di cui fece poi parte anche **Filippo Brunelleschi**, incaricato di progettare il nuovo Spedale. Dopo 26 anni dalla sua fondazione, lo Spedale degli Innocenti aprì **ufficialmente le porte ai piccoli abbandonati**: il primo neonato accolto fu una bambina che ricevette il nome di **Agata Smeralda**.

Una nuova architettura per un luogo dedicato ai bambini

Nel **1419** Filippo Brunelleschi viene incaricato dall’Arte della Seta di progettare lo Spedale degli Innocenti: è la prima volta che uno **Spedale** viene realizzato **in funzione esclusiva dell’accoglienza dei bambini**. Brunelleschi utilizza un **nuovo linguaggio architettonico** fatto di semplicità e austerità. Lo spazio per i bambini è scandito da moduli quadrati e cubici con colonne ed arcate recuperate dall’architettura antica.

Le novità si esprimono attraverso un **rigoroso uso della geometria**: la profondità planimetrica del portico esterno corrisponde all’altezza delle colonne, le arcate sono inscritte in un mezzo modulo quadrato e le volte a vela in un mezzo modulo cubico.

L’edificio rappresenterà un **modello esemplare** per gli architetti dei secoli successivi, nonostante le successive modifiche ed aggiunte apportate all’Istituto rompano **la simmetria e l’equilibrio** del progetto originario di Brunelleschi.

La conservazione della memoria e i numeri dell'accoglienza

Spesso i bambini affidati allo Spedale avevano con sé **segni di riconoscimento** per permettere un possibile ricongiungimento con le famiglie di origine. Si trattava di oggetti molto vari, come **monete tagliate a metà**, **monili** di poco valore, **pezzi di stoffa**, “**brevi**” (sacchetti con reliquie o preghiere), **collanine** e anche **raccomandazioni** per richiedere la cura migliore per la creatura appena affidata allo Spedale.

La “soprabalia”, una delle donne anziane, annotava tutto con precisione: le circostanze dell’abbandono, le caratteristiche delle fasce e gli altri eventuali segni di riconoscimento. Spettava poi allo “scrivano” tenere la memoria del “**baliatico**”, ovvero dei cambiamenti di balia e della sorte dei fanciulli.

Queste scritture sono conservate nell’**archivio** dello Spedale e permettono ancora oggi di conoscere le storie dei piccoli vissuti agli Innocenti tra Quattrocento e Cinquecento.

Nutrirsi e vestirsi agli Innocenti

I ‘nocentini’ venivano mandati a balia in campagna per il costo minore delle balie e l’aria più salubre. Le **balie** nel Rinascimento erano donne sposate che, in cambio di un modesto salario, si occupavano dell’**allattamento** e dello **svezzamento** con pappe a base di pane sciolto nel latte e zuppe. Dopo il **baliatico**, che poteva durare **fino ai tre anni**, i bambini rientravano allo Spedale che assicurava loro quattro pasti regolari al giorno: colazione, desinare, merenda e cena .

Carne, frutta e verdura, provenivano dalle **fattorie** di proprietà dello Spedale, che aveva al proprio interno anche il forno, il macello e un orto. L’alimento di base era il **pane**, raramente di farina bianca. Se ne consumava ogni giorno circa mezzo chilo a persona. Si mangiavano **quantità modeste di pesce, carne e formaggio**, mentre più frequente era la presenza delle **uova**. Un’alimentazione più ricca era riservata alle balie, che ricevevano più carne ed anche un po’ di **vino**.

Mentre fuori dallo Spedale i giovani indossavano abiti abbastanza simili agli adulti, gli “allevati” erano **abbigliati in modo uniforme e ordinato**. I **neonati** erano coperti con **pezze** line e lane, bianche e “pavonazze” (rosse). I **divezzi** erano coperti da un piccolo **saio bianco**, che lasciava le gambe scoperte. I **bambini in età scolare** vestivano di nero con il puttino dipinto su carta appuntato sul petto. I **ragazzi più grandi** portavano **vestiti e cappelli neri**. Le **fanciulle**, le “vergini” del convento, vestivano lunghi abiti bianchi, mentre le **donne mature** avevano vestiti neri.

Zoccoli e calze, di lino o di lana a seconda delle stagioni, completavano l’abbigliamento di donne e fanciulli.

Gli spedalinghi

La complessa amministrazione degli Innocenti era guidata dallo “spedalingo”, detto anche priore o rettore, che restava in carica a vita. Inizialmente la scelta degli spedalinghi spettava all’Arte della Seta, mentre dalla fine del ‘400 le nomine risultano decise su indicazione medicea e poi granducale. Il primo spedalingo fu **Lapo di Piero Pacini**, un ricco setaiolo che **donò tutti i suoi beni agli Innocenti** e vestì l’abito di oblato dello Spedale insieme alla moglie Dianora in cambio di una rendita a vita per entrambi .

Francesco di Giovanni Tesori, priore dal 1483, arricchì lo spedale con **prestigiose opere d’arte** come l’*Adorazione dei Magi* di Domenico Ghirlandaio, la *Madonna e Santi* di Piero di Cosimo, i putti di Andrea della Robbia per la facciata.

Dal 1552 al 1580 fu spedalingo **Vincenzo Borghini** . Il suo lungo priorato fu caratterizzato dalla grande attenzione per l’educazione dei trovatelli. Fu lui ad avviare un **nuovo percorso educativo di tipo umanistico**. Letterato e appassionato di arti figurative, fu amico del Vasari e suo consigliere nel programma iconografico del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Ospitò in alcuni ambienti dell’Ospedale la **prima sede dell’Accademia del Disegno**.